Anno VIII N. 294 — Udine, Mercordì-Giovedì 30-31 Dicembre 1885 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GIUBILEO PER L' ANNO 1886

Traduciamo dal testo latino pubblicato dall'*Osservatore Romano* la seguente

ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER PROVVIDENZA DIVINA

PAPA XIII

PER PUBBLICARE UNO STRAORDINARIO GIUBILEO

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi e agli altri Ordinarii aventi comunione e grazia colla Sede Apostolica.

LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Ciò che con Autorità Apostolica già due volte abbiamo decretato, cioè che in tutto il mondo cristiano si celebrasse uno straordinario anno santo, aprendo a bene pubblico i tesori delle grazie spirituali, la cui dispensazione si appartiene alla Nostra potestà, ciò stesso col favore di Dio, Ne piace decretare per l'anno prossimo. — L'utilità della qual cosa, o Venerabili Fratelli, non può sfuggire a voi, che ben conoscete i tempi e i costumi; ma vi è uno speciale motivo, pel quale questa nostra deliberazione torna ora per avventura più opportuna di quello che forse altre volte si fosse. Infatti, avendo Noi nella precedente Enciclica dato ammaestramenti intorno alla costituzione degli Stati, mostrando quanto importi che sieno modellati sulla verità e forma cristiana, già si può comprendere quanto sia consentaneo a quel Nostro intento lo studiarci quanto Noi possiamo ad eccitare e richiamare gli uomini alle virtù cristiane. Imperocchè lo Stato è tale, quale lo fanno i costumi dei popoli: e come la bontà di una nave o di una casa dipende dalla bontà delle singole parti e dalla loro convenevole collocazione, ad un di presso nel medesimo modo l'andamento delle cose pubbliche non può esser buono e senza disordini se i cittadini non menino una buona vita. Lo stesso ordinamento civile e tutte quelle cose di cui si informa la vita pubblica, solo per volere degli uomini nascono e periscono; gli uomini poi vi sogliono stampare l'impronta delle loro opinioni e dei loro costumi. E per conseguenza, affinchè gli animi sieno interamente compresi di que' Nostri insegnamenti e, ciò che principalmente importa, a quelli si informi continuamente la vita di ognuno, conviene sforzarsi di ottenere che ognuno senta cristianamente e cristianamente operi non meno in pubblico che in privato.

E in ciò tanto più conviene essere solleciti, quanto sono più numerosi e gravi i pericoli, che da ogni parte minacciano. Imperocchè non in picciola parte le grandi virtù dei nostri padri vennero meno; le cupidigie, già di per sè assai violente, cercarono maggiore licenza: opinioni insane, represse da nessun freno o da poco efficaci, ogni giorno inondano largamente; di quelli stessi, che sentono rettamente, molti spaventati da falsi riguardi non osano professare liberamente quello che sentono e molto meno praticarlo; la forza di pessimi esempi ne' pubblici costumi da per tutto si insinua; disoneste società, già da noi altra volta additate, abilissime in arti scellerate, si sforzano di imporsi al popolo e con tutti i mezzi allontanarlo ed alienarlo da Dio, dai doveri più santi, dalla fede cristiana.

Opprimendoci adunque tanti mali, che la lunga durata rende più gravi, Noi non dobbiamo pretermettere cosa alcuna, che dia qualche speranza di sollievo. Con questo pensiero e con questa speranza vogliamo promulgare il sacro Giubileo, per ammonire ed esortare quanti hanno a cuore la propria salute, affinchè alcun poco si raccolgano in sè stessi e i pensieri immersi nelle terrene cose rivolgano a migliori oggetti. La qual cosa non solamente ai privati cittadini, ma tornerà salutare a tutto il *consorzio sociale*, imperocchè quanto ciascuno avrà guadagnato nella perfezione di sè medesimo, altrettanto di onestà e di virtù sarà per arrecare nella vita pubblica e ne' pubblici costumi.

Dei desiderati vantaggi, Voi ben vedete, o Venerabili Fratelli, gran parte dipendere dall'opera e dalla diligenza vostra, essendo necessario preparare saviamente e premurosamente il popolo a conseguire i proposti beni. — Spetta adunque alla carità e sapienza vostra mandare scelti sacerdoti, i quali con pie concioni accomodate alla capacità comune istruiscano il popolo e specialmente lo eccitino a penitenza, la quale, come dice Agostino, *dei buoni ed umili cristiani è quotidiana pena, colla quale ci percuotiamo il petto dicendo: Perdonaci, o Signore, i nostri peccati* (1). Non senza motivo ricordiamo in primo luogo la penitenza e il volontario castigo del corpo, che ne è parte. Imperocchè voi conoscete l'usanza del secolo, piacendo ai più di vivere delicatamente e nulla far mai virilmente con animo grande. E mentre cadono in molte miserie immaginano sovente pretesti per non ubbidire alle leggi salutari della Chiesa, stimando peso troppo grave e intollerabile l'essere comandati di astenersi da un certo genere di cibi ovvero di osservare il digiuno in alcuni pochi giorni. Snervati da tale usanza, non è da far meraviglia se a poco a poco si abbandonano del tutto alle loro cupidigie, le quali chiedono sempre davvantaggio. Laonde è convenevole richiamare a temperanza gli animi caduti e proclivi alla mollezza; per la qual cosa coloro i quali parleranno al popolo, diligentemente e chiaramente insegnino essere comandato non solo dalla Legge Evangelica ma anche dalla ragione naturale che ciascuno deve governare se stesso e tenere in freno le sue brame; nè potersi espiare le colpe che colla penitenza. E perchè perenne si mantenga la virtù della quale parliamo, non sarebbe inopportuno che si raccomandasse alla fede e alla regola di stabile istituzione. Facilmente comprendete, o Venerabili Fratelli, ciò tornare a questo: che ciascuno di Voi continui a proteggere e dilatare nella propria Diocesi il Terz'Ordine dei Confratelli Francescani, *chiamato secolare*. Senza dubbio a conservare e ad alimentare lo spirito della penitenza nel popolo cristiano, assaissimo gioveranno gli esempi e la grazia del Padre Francesco d'Assisi, il quale a somma innocenza di vita congiunse tanto ardore di mortificazione da sembrare di avere in sè, espressa l'imagine di Gesù Crocifisso non meno per la vita e i costumi che per le stimmate divinamente impresse. Le leggi del suo ordine, da Noi opportunamente temperate, sono assai leggere a portare, ma di non leggero momento a promuovere la cristiana virtù.

In tutte necessità private e pubbliche poi, tutta la speranza della salvezza consistendo nel patrocinio e nella tutela del *Padre celeste*, vorremmo con tutto l'animo ravvivare l'amore della preghiera costante e fiduciosa. — In ogni tempo difficile pel popolo cristiano, quante volte la Chiesa fosse minacciata da esterni pericoli o da mali intestini, egregiamente i nostri maggiori, rivolti supplichevolmente gli occhi al cielo, *insegnarono* come e d'onde si dovessero chiedere lume alla mente, incremento alla virtù, soccorsi convenienti al bisogno.

Stanno infatti profondamente scolpiti nelle menti i precetti di Cristo: *Domandate e vi sarà dato* (2); *conviene pregare sempre e non stancarsene mai* (3). Dei quali così parlano gli Apostoli; *Pregate senza posa* (4); *scongiurovi adunque prima d'ogni altra cosa di fare preghiere, orazioni domande, ringraziamenti a tutti gli uomini* (5). Al quale proposito S. Giovanni Grisostomo con non minore acume che verità lasciò scritta la similitudine: come all'uomo, che viene alla luce ignudo e bisognoso di tutto, la natura diede le mani colle quali egli si procacciasse le cose necessarie alla vita; così nelle cose sopranaturali, non potendo egli nulla da sè stesso, Dio gli donò la facoltà di pregare la quale sapientemente usando, egli potesse facilmente impetrare tutte le cose necessarie a salute. — Dalle quali cose, o Venerabili Fratelli, fate ragione quanto a Noi sia gradito ed approvato il vostro zelo nel promuovere la devozione del Santo Rosario specialmente in questi ultimi anni da noi promossa. Nè è da passare sotto silenzio la pietà del popolo, la quale quasi da per tutto parve a questo riguardo risvegliata; ma è da procurare con somma cura che sia ancora più infiammata e duri con perseveranza. E se persistiamo in questa esortazione, che non abbiamo fatto una volta sola, nessuno di voi se ne meraviglierà, poichè ben intende quanto importi che fiorisca presso i cristiani la consuetudine del Rosario di Maria e ottimamente conoscete essere la medesima una parte o una forma bellissima, ai tempi convenienti, facile ad usare e copiosissimamente fruttuosa, di quello spirito di preghiera del quale parliamo.

E poichè il primo e più grande frutto

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Dopo queste ultime parole, pronunciate, a voce bassa, con accento amaro, Gastone, avvicinatosi al muricciuolo prese comiato da Elena, poi ritornò a salutare di nuovo Maria guardandola con uno sguardo pieno di mestizia. Quindi disparve attraversando il lungo corridoio. Le due sorelle intesero poco appresso il cancello del giardino stridere rinchiudendosi dietro a lui.

Allora ripresero il loro lavoro, ma stettero quasi sempre silenziose fino al ritorno del marchese. Elena era disgustata un poco. Come mai un giovane di venticinque anni, che tornava per la prima volta da Parigi, non poteva parlare che di disinganni, di solitudine e di miseria? Maria era ben triste perchè avea veduto Gastone inquieto e infelice. In preda alle sue dolorose riflessioni, era ben naturale che fosse tutta concentrata in sè, e quindi senza parole.

Alla fine ella sollevò la testa per dire dolcemente a sua sorella:

— A proposito, Elena, il papà e tu avevate ragione. L'altro giorno m'era ingannata credendo di vedere Gastone all'estremità del bosco. Egli non è arrivato che ieri a casa sua.

— Vedi, te l'avevamo detto. E sai perchè sei caduta in inganno? Perchè tu pensi troppo spesso a Gastone. Ma se egli avesse guadagnato il tuo cuore, sarebbe un'imprudenza non piccola da parte tua, credimelo. Il signor de Latour, non sarà mai un buon partito per te. Come vorresti sposarlo? Siete tutti e due così poveri...

A queste parole Maria si accontentò di sospirare, e non rispose nulla. Allorchè il marchese fu ritornato, gli venne annunziata la visita di Gastone. Quando egli apprese che il suo vecchio amico de Latour era stato gravemente ammalato, trasalì ed esclamò:

— Perchè non m'hanno fatto saper nulla? Domani andrò a visitarlo. Poichè suo figlio si trova presso di lui posso starmene quasi tranquillo.

Il signor de Léouville era ben lungi dal prevedere in quell'istante l'avvenimento che doveva, il dì seguente, por ostacolo alla visita stabilita.

All'indomani il sole era appena levato da una mezz'ora. Il marchese e le due sue figlie, che cominciavano la giornata di buon mattino, s'erano già riuniti nel tinello ove sopra la tavola la fantesca avea già apparecchiato il pane ancor caldo e le tazze di crema, allorchè il rumore di un veicolo si fece sentire all'entrata della corte.

Poco appresso con loro grande meraviglia videro scendere da una modesta vettura il vecchio signor de Latour, pallido, tremante, trascinando penosamente le sue povere gambe da ammalato, e, a quanto scorgevasi, in preda al più vivo dolore.

— Tu qui, Pietro? esclamò il marchese andandogli incontro. Perchè avete commessa una tale imprudenza? E perchè, ad ogni modo, Gastone non si è recato con te?

— Gastone?... O, è appunto per parlare di lui ch'io son venuto qui, amico mio, e son venuto da te, perchè, come padre, sei in grado di comprendermi pienamente. Mio figlio... non l'ho più. Me l'hanno tolto... Non è cosa orribile? Rapirmi mio figlio, così buono, così onesto, così leale! E forse non lo rivedrò più... perchè l'hanno arrestato.

— Arrestato! esclamarono, a un tempo solo, con un atto di terrore il marchese e le sue due figlie.

Quindi il signor de Léouville, cercando di riacquistare la sua calma, riprese:

— Ma finalmente non s'arrestano così i galantuomini senza una ragione. E, per arrestare il tuo povero figlio, di che mai s'è potuto accusarlo?

— Non lo crederai giammai tu, che conosci da tanto tempo il suo cuore, il suo nome, la sua famiglia. Lo si accusa... lo si accusa di aver preso parte a quel delitto... di aver assassinato il notaio Michele Royan.

Un grido unanime rispose a queste parole del vecchio.

Poi, mentre il marchese, accogliendo nelle sue braccia il vecchio suo amico che stava per svenire, lo faceva sedere sopra una poltrona, si udì un lungo singhiozzo, e Maria esclamò disperata:

— Lui, Gastone, il mio fidanzato, un assassino! O, no, questo non è possibile... Come mai la giustizia può essersi ingannata a questo modo? Ah, se io conoscessi i giudici, vorrei ben andare da essi, e dir loro... Ma già tutti potrebbero dirlo del resto, che egli è innocente.

Elena muta accanto a sua sorella, che sembrava la imagine vera del dolore, la guardava costernata dalla spaventosa notizia che il signor Latour aveva recato e, specialmente stupita dalla confessione che Maria, nell'impeto del suo dolore, s'era lasciata sfuggire. Dopo qualche istante, uscendo dal suo stupore, si diede a confortare la giovinetta vinta dal dolore e a cercar di calmarla.

— O, sì, Elena, rispondeva Maria, io t'amo tanto, e so quanto mi ami anche tu. Ma lasciami nel mio dolore, lascia pure che muoia d'angoscia se Dio lo vuole. Che puoi tu fare per me?... per lui? E' una vittima che occorre a questi uomini, a questi giudici, e finora, vedi, non ne aveano potuto trovar una... Ma accusarlo lui, così buono, così nobile, così giusto. Voi, babbo, lo sapete anche voi, non è vero? Gastone è innocente.

Qui l'affanno della giovinetta ebbe un nuovo scoppio, intenso, violento.

Il signor de Léouville chiamata la vecchia fantesca per affidarle il suo amico Latour, rialzò la sua buona *Maria*, la *fece* sedere sul sofà, e cominciò a parlarle con autorità, con prudenza, con amore. Giunse così a tranquillarla un poco, e, lasciandola allora, si volse verso l'amico suo, e gli disse con voce tremante:

— Ma infine questa accusa mi sembra affatto vaga. Su quali fatti s'è potuto appoggiarla?

— O, amico mio, sopra una serie di cose assurde, improbabili. Gastone, mi si disse, avrebbe scritto al povero Michele Royan, qualche giorno prima della sua morte, per chiedergli a prestito una somma di denaro, o almeno per pregarlo di un colloquio in casa sua.

(Continua.)

del Giubileo, come sopra accennammo, dev' essere l'emendazione della vita, stimiamo specialmente necessaria la fuga di quel male, che nelle stesse precedenti Encicliche non ommettemmo di additare. — Intendiamo dire gli interni e quasi famigliari dissidi per parte di alcuni dei nostri, che appena può dirsi con quanto danno delle anime spezzano o certamente rallentano il vincolo della carità. La qual cosa perciò di nuovo in questo luogo a voi ricordammo, Venerabili Fratelli, custodi dell' ecclesiastica disciplina e della vicendevole carità, perchè vogliamo che a togliere di mezzo un danno così grave, vogliamo sempre rivolte la vigilanza e l'autorità vostra. Ammonendo, esortando, sgridando date opera affinchè tutti *sieno sollecili di conservare l' unità dello spirito nel vincolo della pace* e tornino al dovere se vi sono autori di discordie, per tutta la vita meditando, che l' Unigenito Figlio di Dio nello stesso approssimarsi degli estremi dolori nella chiesa al Padre con maggior veemenza se non che si amassero a vicenda coloro i quali credevano o avrebbero creduto in Lui, *affinchè tutti sieno una sola cosa, siccome tu, o Padre, sei in me ed io in te, affinchè così pure sieno in noi una sola cosa* (6).

Pertanto, confidando nella misericordia di Dio onnipotente e nell'autorità dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, per quella potestà di legare e di sciogliere, che a Noi quantunque indegni conferì il Signore, a tutti e singoli i fedeli d'ambo i sessi concediamo pienissima indulgenza di tutti i peccati, a modo di generale Giubileo, a condizione tuttavia e con legge, che entro il prossimo anno MDCCCLXXXVI adempiano le cose che seguono.

Quanti sono in Roma cittadini od ospiti visitino *due volte* la Basilica Lateranense, e parimenti la Vaticana e la Liberiana; ed ivi per qualche tempo, secondo la mente Nostra innalzino pie preci a Dio per la prosperità e l' esaltazione di questa Sede Apostolica, per l' estirpazione delle eresie, per la conversione di tutti gli erranti, per la concordia dei Principi cristiani e per la pace e l' unità di tutto il popolo fedele. Parimenti due giorni digiunino, usando solamente cibo di stretto magro, fuori dei giorni non compresi nell' indulto quaresimale ovvero altrimenti consecrati da precetto della Chiesa a somigliante digiuno di stretta osservanza; inoltre, debitamente confessati i propri peccati, ricevano il S.mo Sacramento dell' Eucaristia e diano una qualche limosina, secondo il potere di ciascuno, col consiglio del Confessore, a qualche opera pia, che abbia per oggetto la propagazione o l' incremento della fede cattolica. E' in facoltà di ciascheduno scegliere quella che più gli piaccia: tuttavia stimiamo di doverne indicare due nominatamente, nelle quali sarà ottimamente usata la beneficenza, l'una e l'altra in molti luoghi bisognevoli di aiuto e di appoggio l' una e l'altra utili alla Chiesa non meno che alla società: sono *le scuole private cattoliche della gioventù e i Seminari pei Chierici*.

Tutti gli altri poi che sono fuori di Roma visiteranno *due volte* tre chiese scelte da voi, o Venerabili Fratelli, o dai vostri Vicari od officiali, oppure per vostro o per di costoro mandato da quelli che sono in cura d'anime, e se saranno scielte due sole chiese, le visiteranno *tre volte* e, se una sola, la visiteranno *sei volte* nel predetto spazio di tempo; e parimenti faranno tutte le altre cose sopraddette. La quale indulgenza vogliamo che sia applicabile per modo di suffragio anche alle anime che nella carità di Dio passarono da questa vita. Inoltre a Voi diamo facoltà di ridurre secondo il vostro prudente arbitrio a minor numero le visite stesse pei capitoli, Congregazioni tanto secolari che regolari, compagnie, confraternite, università e collegi qualsiansi che si recheranno processionalmente alle predette chiese.

Concediamo poi ai naviganti e ai viaggiatori, quando sieno tornati nel proprio paese o altrimenti giungano in luogo di stabile dimora, di poter conseguire la medesima indulgenza, visitando sei volte la cattedrale ovvero la parrocchiale del luogo ed adempiendo convenevolmente le opere di sopra prescritte. — Ai regolari di ambo i sessi poi, anche chiusi per sempre nei chiostri, e a tutti gli altri, così laici come ecclesiastici, che per essere prigioni o infermi o per qualsiasi altro giusto motivo non possano adempiere le opere suddette, oppure solo alcuna di esse facciano, concediamo che i Confessori possano mutarle per loro in altre opere di pietà, dando facoltà ai medesimi di dispensare dalla Comunione i fanciulli non ancora ammessi a questo Sacramento.

Oltre a ciò a tutti e singoli i cristiani fedeli, tanto laici che ecclesiastici, tanto secolari che regolari di qualsivoglia Ordine e Istituto, da nominarsi anche specialmente, concediamo la facoltà che a questo effetto possano scegliersi tra gli approvati qualsivoglia sacerdote confessore tanto secolare che regolare: della quale facoltà possono giovarsi anche le Monache, le Novizie e l'altre donne che vivono nei chiostri, con questo però che il Confessore sia approvato per donne. — Ai Confessori poi, in questa occasione e solo per la durata del Giubileo, diamo tutte quelle facoltà medesime, che abbiamo concesso colla Nostra lettera Apostolica *Pontifices maximi* del giorno quindici febbraio MDCCCLXXIX con tutte le eccezioni in quella notate.

Con somma premura si adoperino tutti nel detto tempo a pregare ed onorare in modo particolare la Gran Madre di Dio; imperocchè vogliamo che questo Giubileo sia posto sotto gli auspicii del patrocinio della SS.ma Vergine del Rosario. Coll' aiuto di Lei confidiamo che non saranno pochi coloro, i quali mondata l'anima dalle macchie della colpa, si purifichino e la ritemprino nella fede, nella pietà, nella giustizia, non solo a speranza della propria salvezza, ma anche in augurio di tempi più tranquilli.

In auspicio dei quali celesti benefizi e in attestato della Nostra paterna benevolenza, con tutto l'affetto nel Signore impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli e a tutto il clero ed il popolo affidato alla vostra fede e vigilanza l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 22 dicembre dell' anno MDCCCLXXXV, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

(1) Epist. 108.
(2) Matth. VII, 7.
(3) Luc. XVIII, 1.
(4) I Thessal, V, 17.
(5) I Timoth, II, 1.
(6) Io. XVII, 21.

GLI STUDENTI CATTOLICI

Astrettevi dal Governo, le Associazioni Cattoliche Universitarie hanno cessato di esistere. Esse furono ingiustamente con arte di malignità sopraffina, considerate quali corporazioni politiche e obbligate a sciogliersi conforme i regolamenti universitari.

I nostri giovani cattolici, modello di ordine e di studio, come nulla avevano fatto per attirarsi le riprovazioni del Governo, così nulla dissero all' intimazione di scioglimento.

Questo commendevole esempio di obbedienza alle autorità forma il miglior elogio dei nostri studenti. Essi non hanno baldanzosamente risposto che — cittadini — avevano il diritto di liberamente riunirsi e liberamente discutere di politica. Ispirati da più nobili ideali, diretti dallo *spirito di cristiana moderazione*, ossequiosi alla voce del gran Maestro che ha loro detto di riverire sempre le autorità anche quando non sono ottime, essi con atto spontaneo rinunziarono alla propria esistenza.

Sorte qualche anno fa tra i rumori delle passioni politiche, le associazioni cattoliche universitarie si mantennero nella sfera serena degli studi, liete di associarsi coi più illustri cultori delle scienze nel rendere omaggio alla sola religione riconosciuta nello stato.

Ora cessano per l' intemperanza degli avversari e per l' odio del Governo. Ma il buon seme non andrà disperso.

Riceviamo la circolare della cessata Associazione Cattolica Universitaria di Torino, la quale si costituisce in *Società Cattolica di studi* sotto il patronato di San Tomaso d' Aquino. Essa mantiene il primitivo scopo che l' animava: terrà conferenze, discussioni scientifiche, pubblicherà lavori letterari destinati a confutare gli errori in voga.

Ma essa ha fatto qualche cosa di più.

Ha intrapreso la pubblicazione di un periodico quindicinale che s' intitola *La Palestra scientifico-letteraria*, dove i provetti troveranno campo adatto per insegnare, i giovani terreno amico per fare le prime armi. In questa fratellanza di vecchi e giovani, di maestri e scolari la causa cattolica troverà sussidio valido per confutare gli errori più comuni che dalle cattedre universitarie si *bandiscono* come il verbo infallibile della scienza.

Noi speriamo che l' esempio della gioventù universitaria di Torino trovi imitatori in tutte le città dove sorgono gli atenei italiani. Se cessano le associazioni cattoliche universitarie, sorgano le società di studi, si uniscano in santa lega da Palermo a Torino, dimostrando col fatto che la vera unità d' Italia sta nell' affetto reciproco, nella concordia religiosa, nel comune intento di difendere la Chiesa ed il Papa.

E siccome l' anno scorso non potè effettuarsi il Congresso degli studenti cattolici già indetto in Torino, lo si tenga nell' estate di quest' anno, chiamando a parteciparvi quanti giovani in Italia disposano all' amor degli studi la devozione alla Chiesa di Gesù Cristo.

Questo è il modesto nostro avviso.

B.

Grévy rieletto

Un avvenimento si è compiuto lunedì in Francia, con somma celerità, senza torbidi, senza grande commozione.

Grévy è stato rieletto per altri 7 anni presidente della Repubblica.

Ebbe 457 voti sopra 592 votanti. La destra si astenne dalla votazione.

Grévy fu salutato presidente dagli applausi della sinistra e del centro. Gli applausi clamorosi si confusero colle proteste della destra e colle furibonde invettive di Cassagnac scagliate contro il presidente del Congresso.

E' un nuovo trionfo del parlamentarismo, ossia della rivoluzione, della menzogna.

Grévy è un nome quasi sconosciuto alla Francia; meschino d' ingegno, privo di meriti, non ha legato il suo nome ad alcuna impresa, ad alcuna gloria della patria. Egli non lascierà alla Francia che i milioni economizzati e spigolati a favore del signor Wilson, genero suo.

Pure il popolo francese, *rappresentato* dai deputati, lo ha rieletto presidente. Grévy, come una mummia nel grande mausoleo, continuerà per sette anni, se campa, ad abitare l' Eliseo, soggiorno classico degli eroi, e dei sapienti. E' il trionfo della menzogna.

Chi mai in Francia ha chiesto, o desiderato, o pensato che il signor Grévy fosse presidente della Repubblica? Che cosa ha egli mai operato o patito per la patria? Quali *sono* le sue imprese? Quali le vittorie che ricordino il suo nome, o le scienze a cui abbia dato un impulso? Egli non ha che una occupazione, quella di *firmare;* non ha che una gloria, quella di avere *firmate* le leggi tiranniche, che hanno incatenato la Chiesa, e oppresso la gran maggioranza del popolo francese, i cattolici.

Pure Grévy è di nuovo presidente; e il popolo sovrano non ne sa nulla.

Dovrebbero però saperne qualche cosa i deputati di *destra*, i *conservatori*. « La destra, scrive l'*Univers*, sente la sua impotenza, e d'altronde ha sì poca dottrina che non sa che cosa fare per protestare contro questa elezione. E che cosa pensano essi dell' opera loro, i fini politici, che padroni di una Camera in maggioranza *monarchica*, fecero, or sono dodici anni, il settennato, sotto pretesto di arrivare di traverso per questa via alla monarchia? Che cosa pensano? Essi sono contenti di sè stessi, e continuano a credere alla loro *abilità*, perchè loro non è dato comprendere che la miglior via a seguirsi per arrivare alla meta, è la linea dritta. »

Grévy adunque è la risultanza della menzogna parlamentare, e della *abilità* dei conservatori; l'*opportunismo* repubblicano, e l'*opportunismo* cattolico sono i due fattori della politica presente in Francia. E intanto la nazione francese perisce soffocata sotto la duplice menzogna, e la virtù cattolica è spenta.

Governo e Parlamento

In favore dei commercianti

Fu firmato il decreto che stabilisce che i colli di merce a grande velocità possano accettarsi anche senza il polizzino incollato indicante i nomi del mittente e del destinatario. Dell'obbligo di questa indicazione si doleva giustamente il commercio perchè impedivasi la concorrenza.

Notizie diverse

Secondo il *Piccolo* di Napoli si fanno pratiche vivissime dal governo nostro col gabinetto di Londra per allargare di molto la nostra azione in Africa. Si spera che queste pratiche riusciranno.

— Si assicura che Magliani, malgrado le deliberazioni della commissione dell'omnibus, manterrà alla Camera il rimaneggiamento delle tasse di bollo e di registro, rinunziando soltanto a quelle disposizioni dell'omnibus, da cui si teme che derivi danno all'agricoltura. Consentirebbe pure ad una diminuzione di 20 lire del dazio sul caffè.

ITALIA

Roma — Il signor Edmondo le Blant scrive da Roma che si è scoperto il sepolcro di Santa Felicita, celebre fra i martiri dei primi secoli. Dall' *Itinerario dei pellegrini*, documento del medio evo, non risultava altro se non che questo sepolcro trovavasi presso la *via Salaria* a destra; questo cenno era esatto. Infatti praticando scavi per nuove costruzioni in quella direzione si rinvenne una catacomba sconosciuta, nella quale un affresco ha conservato i resti dei nomi di Marziale e Filippo, figli di Felicita (MARTIA... PPUS); si dettero opportuni provvedimenti per la conservazione dell'affresco.

Milano — Il Consiglio comunale di Milano ha approvato in massima il progetto per un nuovo prestito di 80 milioni affine di provvedere alla unificazione o conversione dei prestiti e debiti esistenti ed alle spese per opere pubbliche.

Firenze — E' morto improvvisamente il famigerato professore *Pietro Siciliani*. Era uno dei più accaniti propugnatori dell' indirizzo antireligioso nelle scuole pubbliche.

ESTERO

Inghilterra

Il magistrato di Bowstreet ha terminato l' istruttoria a carico dei coniugi John e Sarah Magee, accusati di aver mandato al principe di Galles una lettera minatoria, chiedendo mille sterline.

John Magee ha fatto il fotografo di professione. In casa sua si sono trovate innumerevoli polizze del Monte di Pietà, ciò che denota come egli si trovasse nel più assoluto bisogno.

Il sig. Poland, pubblico ministero, ha dato lettura al Tribunale della lettera mandata dall'accusato al principe ereditario. Questa lettera reca che il suo autore è uno dei cinque individui, che sono stati incaricati da una Società estera di assassinare il principe di Galles. Sulle prime, l'Associazione avea avuto l' idea di far assassinare la regina Vittoria, ma poi avendoci pensato bene, e considerato che la regina è vecchia, venne stabilito esser meglio fare assassinare il futuro re, la cui morte avrebbe avuto per conseguenza naturale di far morire la madre di dolore. Il sottoscrittore s' impegna a svelare tutti i particolari del complotto e il nome dei suoi colleghi a patto che gli venga accordata l' impunità o una ricompensa di mille sterline, pagabili metà in compenso delle informazioni necessarie per fare arrestare i complici, l'altra dopo la condanna di costoro.

Ricevuta la lettera a Sandrigham, il principe di Galles la comunicò alla Polizia, che tese un tranello agli autori di questa macchinazione, e riuscì ad arrestare marito e moglie in un alloggio in Australstreet.

Il pubblico ministero ha dichiarato che il fatto commesso da John Magee, è contemplato dalla legge, e passibile dei lavori forzati a vita.

La moglie del Magee, non elevandosi contro lei alcuna presunzione, è stata rimessa in libertà, ma il marito passerà alle Assise.

Cose di Casa e Varietà

Terremoto

Ieri alle 11 pom. fu avvertita nella nostra città una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio.

Consiglio comunale

Alla seduta di ieri erano presenti 36 consiglieri. Venne letta una proposta della

Giunta di sopprimere i mercati bovini settimanali come inutili, lasciando in piedi soltanto quello del terzo giovedì del mese. La proposta venne approvata.

Sopra domanda del consigliere Di Prampero il Sindaco dichiara che non vi fu in tutto il Comune alcun caso di malattia infettiva o sospetta, se si tolga un caso sospetto di difterite. Le condizioni sanitarie del Comune sono eccellenti.

Si dà lettura delle proposte della Giunta riguardo al monumento Garibaldi. La Giunta propone di addossare al Comune tutte le spese di fondazione e riguardo alle piante di Piazza Garibaldi, propone di lasciarle finchè sia a posto il monumento. Allora si deciderà il da farsi.

Segue un po' di discussione nella quale alcuni consiglieri fautori della estirpazione adducono certi argomenti degni in tutto di loro.

Per esempio: il consigliere Novelli per sostenere l'abbattimento delle piante di Piazza Garibaldi, con grande enfasi, come si trattasse della cosa più seria del mondo, lanciò questo formidabile argomento: Gli alberi sono stati piantati in Piazza Garibaldi per proteggere i passanti dai cocenti raggi del sole nella stagione estiva; ma Garibaldi non paventava di affrontare il sole quando si trattava di combattere per la patria, dunque.... siano estirpati gli alberi. *Risum teneatis!* Non meno peregrino è l'argomento addotto dal consigliere Bonini. Pare che il consigliere Bonini non creda troppo all'entusiasmo generale della cittadinanza per il monumento garibaldesco, perchè ha dichiarato essere necessaria la estirpazione delle piante anche per la sicurezza del monumento: le piante, disse, sono dei nascondigli.... O, di che teme il prof. Bonini?

La conclusione fu che i Consiglieri vollero offrire una novella prova del loro patriottismo, della loro splendida generosità, approvando la *prima proposta della Giunta* di eseguire *a spese della cassa comunale* le opere di fondazione, poscia approvarono anche la seconda proposta della Giunta di sospendere cioè ogni deliberazione circa la estirpazione delle piante fino a che sarà a posto il monumento.

Esaurito questo argomento il Consiglio passò alla trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

Approvò il conto consuntivo e morale dell'amministrazione del comune per l'anno 1884 e la relazione dei revisori.

Approvò il conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine per l'anno 1884.

Prese atto della comunicazione del consuntivo 1884 e del bilancio 1886 della Commissaria Uccellis.

Approvò le proposte per i crediti del comune per somministrazioni all'esercito austriaco nell'anno 1866.

Approvò la convenzione colla ditta de Micheli Wassmuth pel servizio telefonico.

Rinviò ad altra seduta la proposta di modificazione dell'art. 9 del regolamento organico del Collegio Uccellis.

Nominò a far parte della commissione d'appello per la tassa di famiglia i signori: Braida cav. Francesco, Colloredo co. Giovanni, Sabbadini dott. Valentino, di Prampero co. comm. Antonino, Gicoai-Beltrame nob. cav. Giovanni, Volpe cav. Antonio, Baldissera dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Disnan Giovanni, Tellini Edoardo, effettivi; Dabalà avv. Antonio, Tonutti ing. cav. Ciriaco, supplenti.

Approvò il testo unico del regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura e del saccomo delle botti.

Nominò a membro della Confraternita dei Calzolai il sig. Janchi Vincenzo.

Approvò il progetto della chiavica in via Anton Lazzaro Moro, Mazzini, Villalta, ecc. e la sistemazione degli scoli in via Lirutti.

Accolse la domanda del sig. Giovanni Masotti per la cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la cinta del suo stabile.

Riconfermò per un'altro quinquennio gli insegnamenti comunali.

Nominò a ragioniere municipale il sig. Tosi Giacomo ora segretario a Stradella.

Accordò un compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.

Rinviò ad altra seduta la proposta su di una nuova domanda di sussidio sul Legato Bartolini.

Accordò un aumento di stipendio al Segretario della Casa di Ricovero.

Omissione

Nell'articoletto pubblicato ieri in questa rubrica e dedicato agli artisti, per inavvertenza si omise di indicare che il concorso artistico, di cui era cenno, riguardava il Duomo di Firenze.

Calendario Ecclesiastico per l'anno 1886

indispensabile al Clero, con ottocento e più incisioni, intercalate nel testo, dei Papi da S. Pietro a Leone XIII, e di tutti gli Emi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia con i loro stemmi gentilizi. — Stampato a colori su carta di lusso con fregi e caratteri elzeviriani. (Anno VI). — *Prezzo L. 4*, franco di posta.

Sotto il modestissimo titolo di *Calendario Ecclesiastico* si va ogni anno completando un'opera interessante ed artistica, veramente degna del plauso dell'Episcopato e del Clero cattolico. Trattasi della collezione delle venerate sembianze dei Pastori della Chiesa: quest'opera, che per lo innanzi, *non era riuscita mai a complemento*, è stata condotta a termine dalla Redazione dell'*Eco del Pontificato di Roma*, e l'idea devesi esclusivamente al redattore sig. A. Marini che *prima d'ogni altro la iniziò* e la mandò ad effetto, sormontando le più scabrose difficoltà. Quest'anno quella benemerita redazione, non badando nè a spese, nè a fatiche, dà alla luce un elegante e nitido volume di 350 pagine stampate a colori, il quale per le sole incisioni è al certo costato migliaia di lire. Oltre i ritratti dei Cardinali e Vescovi d'Italia con le loro biografie, ha potuto riunire anche tutti i loro stemmi, e non bastando ha aggiunto all'opera i ritratti dei Papi da S. Pietro a Leone XIII.

Si trovano anche nel libro le indicazioni delle *dignità*, cariche ed offici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia, con tutte le variazioni avvenute negli ultimi Concistori. Si continuano i cenni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese i principali fatti appartenenti al glorioso Pontificato di Leone XIII.

Non mancano le necessarie tariffe postali; le *norme pel servizio dei pacchi*, le tariffe telegrafiche; le soluzioni dei casi morali e liturgici del decorso anno, e i nuovi casi, per la cui soluzione saranno dati magnifici *premi*.

Non parlando della magnifica edizione stampata con fregi ed affidata ad una delle primarie tipografie di Roma, nè delle *finissime incisioni* e *della carta*, concluderemo col presentarlo ai lettori come il tipo del Calendari.

Dirigersi all'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Galleria contemporanea

Una bella e pregevolissima pubblicazione che può servire egregiamente di grazioso ed utile regalo di capo d'anno è la *Galleria contemporanea dei Sovrani di Europa e di alcuni personaggi illustri nella religione, nella politica e nelle scienze.* E' un magnifico quadro su cartoncino contenente 32 ritratti a forma di grandi medaglioni, in bronzo dorato a fuoco, su fondo d'argento o d'oro. Può servire di bellissimo ornamento a qualunque sala od anticamera signorile. Se n'è fatta anche una edizione più economica, in cui i medaglioni imitano la fotografia su *fondo di carta chinata*; ed anche questa edizione è di molto pregio e bellissimo effetto. Il prezzo dell'edizione dorata di L. 10; dell'edizione imitazione fotografia, L. 5 la copia. Ai librai e rivenditori si fa lo sconto del 20 0[0]. Rivolgersi con vaglia postale all'ufficio del *Corriere* in Torino, via Principe Amedeo, 16. Ecco l'elenco dei ritratti.

Sovrani: S. S. Leone XIII; gli imperatori Alessandro III di Russia, Guglielmo di Germania, Francesco Giuseppe d'Austria, i re Umberto I, Luigi I di Portogallo, Leopoldo II del Belgio, Oscar II di Svezia, Guglielmo III d'Olanda, Luigi II di Baviera, Milan di Serbia, Carlo di Romania, Giorgi di Grecia; le regine Vittoria d'Inghilterra e Maria Cristina di Spagna; i principi Alessandro di Bulgaria e Filippo Conte di Parigi; Giulio Grévy, presidente della Repubblica francese.

Clero: Gli Emi cardinali Alimonda e Massaia, il teologo Giacomo Margotti, Don Bosco, Il Padre Danza.

Uomini politici e scienziati cattolici: Windtorst, De Mun, il dottor Pasteur, il conte di Castagneto, il comm. Acquaderni, Cesare Cantù, l'insigne archeologo comm. G. B. Derossi, il principe Alessandro di Torlonia.

Per accordi da noi fatti coll'Amministrazione editrice, i nostri associati godono del vantaggio di poter avere il detto quadro *a metà prezzo*, mandando insieme col *vaglia* all'Amministrazione del *Corriere* una delle fascette con cui ricevono il nostro giornale.

Diario Sacro

Giovedì 31 dicembre — S. Silvestro Papa — *Tedeum* di ringraziamento pei benefici ricevuti nell'anno.

Il Ministero e la liberazione di Sbarbaro.

Sbarbaro non venne liberato lunedì, come si era annunziato, ma soltanto ieri.

Lunedì sera i ministri si radunarono a consiglio. Vi fu una vivace discussione nella quale Magliani e Depretis si dichiararono contrari alla liberazione di Sbarbaro. Ma Taiani protestò energicamente contro l'interpretazione della legge, che spettasse unicamente al potere giudiziario decidere sulla questione. « Non voglio, disse Taiani, che si faccia dello Sbarbaro un martire, alla Camera egli si liquiderà da sè. »

Appena avuta la comunicazione ufficiale dell'elezione di Pavia, secondo le previe deliberazioni del ministero, il ministro Taiani ordinò la scarcerazione di Sbarbaro. La quale avvenne nel seguente modo.

Alle ore 4 e 1[2 un delegato di P. S. si presentò alle Carceri Nuove, si fece aprire la cella di Sbarbaro, lo condusse fuori fin sulla via e qui lo rilasciò.

Era pronta lì una vettura chiusa, ma Sbarbaro volle montare in una *botte* aperta.

Intanto molta gente, avvertita del fatto, era accorsa davanti le prigioni, e quando la carrozza di Sbarbaro si mosse la seguì facendo continue dimostrazioni di simpatia al neo deputato.

La folla andò sempre più ingrossando per via. Giunta la carrozza a Porta Sisto, un nucleo di popolani provocarono una vera ovazione al liberato; allora si vide la gente gettarsi verso la carrozza, staccarne i cavalli, poi trascinarla innanzi a braccia fino alla casa di Lungaretta, ove andò ad abitare Sbarbaro.

Sbarbaro era molto commosso, piangeva quasi; gesticolava animato ringraziando con la voce i romani, i pavesi.

Giunto alla casa in Lungaretta, vi salì con la moglie; poi si affacciò alla finestra per ringraziare la folla. Un ispettore di P. S. lo interruppe: la folla scoppiò in un urlo di protesta, poi fece nuove acclamazioni.

Sbarbaro avea rimesso fin dalla mattina nascostamente a sua moglie celandolo nel portapranzo il suo manifesto agli elettori. Sono due pagine fitte di manoscritto.

Mezz'ora dopo la dimostrazione, quando gli ultimi curiosi se n'erano andati, Sbarbaro accompagnato dalla signora Concetta e dall'avv. Spagnolini si recò al piccolo caffè in Via Giulia a bere una tazza di caffè! Poi si diresse difilato a Montecitorio.

Là si trattenne con gli onorevoli Mariotti, Basini, Rudini, e Cocchi. Disse che vuol fondare subito un giornale.

Verranno presentate alla Camera dal Procuratore Generale due domande d'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro: una per esaurire il giudizio pendente in Cassazione, l'altra per il permesso d'eseguire la sentenza per la querela Pierantoni.

A Palazzo Braschi regna grande irritazione contro il prefetto di Pavia, che fino a mezzogiorno di domenica assicurava Morana che la elezione di Sbarbaro era impossibile; avrebbe avuto tutt'al più mille voti. Credesi probabile la destituzione del prefetto.

Magliani avrebbe protestato di dimettersi se Sbarbaro entrerà in Montecitorio.

Sbarbaro dichiarò agli amici che alla Camera non si occuperà della sua persona e delle ingiustizie subite, ma solo della cosa pubblica.

Siederà a sinistra schierandosi con Cairoli e Zanardelli.

Egli scrisse tutta la notte, oltre il programma, lettere alla sorella monaca, a Morandini sindaco di Pavia, al rettore dell'Università di Pavia.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Sopra 856 membri del congresso, 267 si sono astenuti dei quali 256 di destra. Trentuno di sinistra e 9 di destra parteciparono al voto. Molti senatori e deputati andarono a complimentare Grevy. I giornali repubblicani sono soddisfatti della rielezione. I conservatori fanno risaltare la debolezza della maggioranza e l'assenza della deputazione di quattro dipartimenti. Oggi in consiglio i ministri si dimetteranno.

Madrid 29 — L'incaricato d'affari della Spagna presso il papa notificò a Jacobini l'accettazione da parte del governo del protocollo delle Caroline. Jacobini si felicitò per l'attitudine del governo spagnuolo.

Parigi 29 — Stamane nel Consiglio dei ministri, la maggior parte dei ministri, e specialmente Freycinet e Goblet insistettero vivamente presso Brisson perchè resti al potere. Grevy pure insistette molto vivamente, osservando che il gabinetto non subì uno scacco parlamentare.

Non ritirando Brisson le sue dimissioni, Grévy lo pregò di riflettere ancora, ma Brisson finora rifiuterà di aderire.

Parigi 29 — Brisson persistendo nella sua dimissione il ministero considerasi dimissionario.

Parigi 29 — Alla Camera oggi successero vivi incidenti.

Lacote e Delaigle dicono che l'*Officiel* loro attribuisce delle schede bianche mentre respinge i crediti del Tonkino.

Laguerre protesta contro il voto attribuito ad un deputato che viaggia in mare d'altro segnato come astenuto dice che votò i crediti.

Jolibois domanda che le schede vengano sottoposte ad una inchiesta.

La mozione è respinta con 252 voti contro 233; ma su proposta di Laguerre la presidenza della Camera è incaricata d'una inchiesta.

Il presidente legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria e la seduta è sciolta.

NOTIZIE DI BORSA

30 dicembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 98.20	a L. 98.35
id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.03	a L. 96.13
Rend. austr. in carta	da F. 83.15	a F. 83.20
id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.50
Fior. eff.	da L. 201.	a L. 201.05
Banconote austr.	da L. 201.	a L. 201.05

CARLO MORO *gerente responsabile*.

Vedi in IV pagina.

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85. 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12 50	pom.	omnib.
	5.21	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.25	pom.	»
	6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto.
	7.37	»	diretto.
	9.54	»	omnib.
	3 30	pom.	»
	6.28	»	diretto.
	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	5.01	pom.	omnib
	7.40	»	»
	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.5	750.0	747·1
Umidità relativa . . .	83	77	79
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	1.0	2·0	0.3

Temperatura massima 3.0
» minima — 2.4

Temperatura minima all' aperto — 4.7

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE